

Auto, il mercato risponde È il momento delle cinesi: piccole, elettriche e low cost

Nel bresciano crescono le immatricolazioni nei primi sette mesi

di **Massimiliano Del Barba**

Quando si parla di auto, la Cina è davvero sempre più vicina. Dal punto di vista industriale, dato che crescono i marchi asiatici che si stanno preparando a produrre direttamente nel Vecchio Continente. Ma anche sul piano commerciale, come testimonia la penetrazione crescente dell'offerta cinese sui mercati europei, italiani e, come vedremo, bresciani.

Gli assetti e le geografie dei distretti automotive stanno mutando profilo rapidamente, premiando Est Europa e Spagna e di fatto (almeno finora) bypassando l'Italia - ancora legata alla Germania - e la sua complessa filiera della componentistica che dalla via Emilia raggiunge Torino passando per Brescia: Geely realizzerà alcune delle sue auto elettriche di fascia alta come Zeekr e Lynk & Co direttamente nel nuovo stabilimento Volvo in Slovacchia, Leapmotor, di cui Stellantis detiene il 21%, punta su Saragozza, Che-

ry si è installata nell'ex stabilimento Nissan di Barcellona, Saic, proprietaria di Mg, ha scelto Ferrol, in Galizia, Great Wall guarda all'Ungheria, come del resto Byd, che ha scelto di costruire a Szeged la sua prima fabbrica europea di automobili.

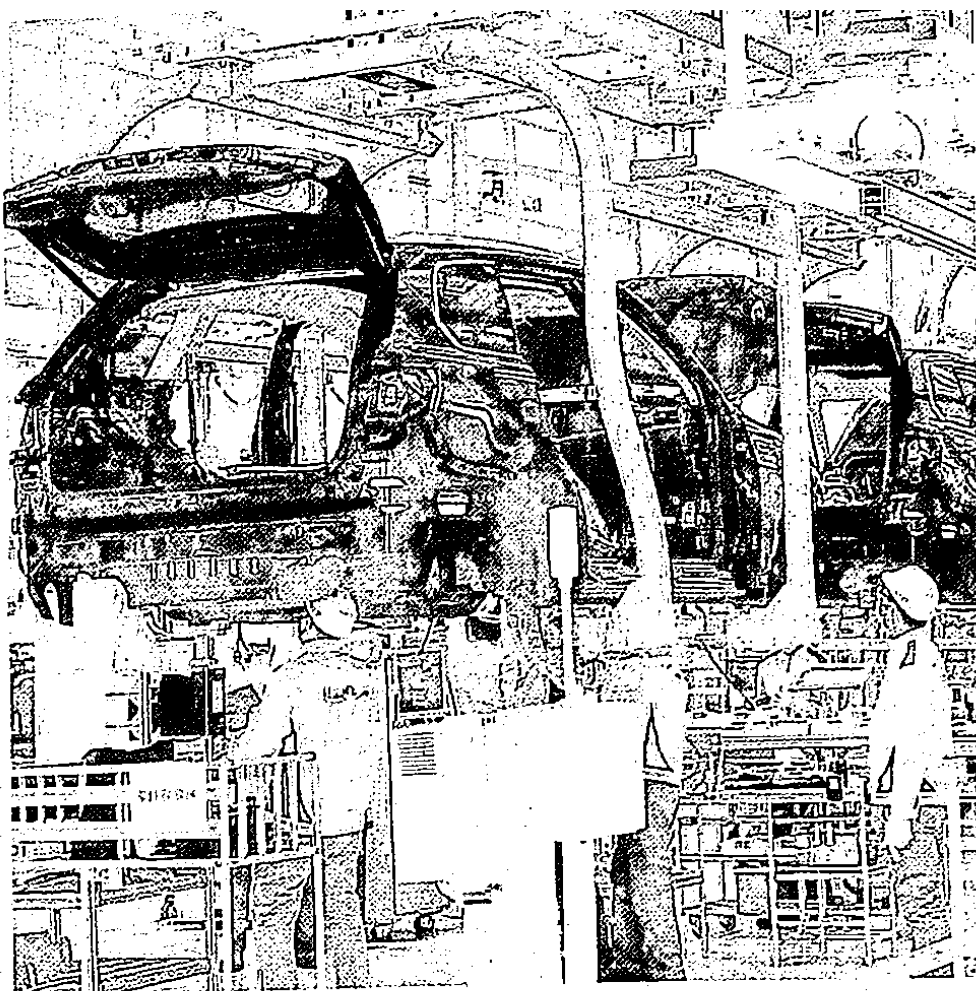
«Fabbriche nuove, vecchi stabilimenti recuperati, joint venture e produzione per conto terzi: produrre in Europa permette ai gruppi cinesi di ridurre l'impatto dei dazi sulle auto importate dalla Cina, accorciare le catene logistiche e avvicinare la produzione ai mercati di vendita» scrive il portale specializzato InsideEvs. Ma significa anche inserirsi in una rete di fornitori europei già consolidata, au-

+130%
L'incremento
delle immatricolazioni fatto registrare in provincia di Brescia nei primi sette mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2025. Siamo così giunti a quota 18.650 vetture

mentandó progressivamente la quota di componenti acquistati localmente e riducendo costi e tempi di approvvigionamento. Vedremo se le 250 aziende bresciane attive nella filiera e i loro 15 mila addetti sapranno entrare in questo nuovo grande gioco.

Intanto, anche un mercato conservativo come quello bresciano inizia a mostrare evidenti segni d'apertura verso i modelli cinesi, elettrici, ibridi e tradizionali. Questione di investimenti in comunicazione, ma soprattutto di prezzo. I dati Unrae relativi a luglio mostrano il cambio di rotta: i bresciani premiano city car e modelli accessibili con la sorpresa, nel segmento elettrico, di Leapmotor. Vetture compatte, pensate per il traffico cittadino, caratterizzate da un listino accessibile anche se l'autonomia è limitata stanno scalzando i grandi Suv dalla graduatoria che misura le nuove immatricolazioni.

Ma andiamo per gradi. In provincia di Brescia i primi sette mesi dell'anno hanno fatto registrare un incremen-



Strategia I marchi cinesi stanno puntando all'Europa per i nuovi impianti di assemblaggio

to negli acquisti del 13% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il mercato è ancora guidato da Fiat, che significa principalmente Panda, con 1.900 vetture immatricolate. Seguono poi Volkswagen (T-Roc e T-Cross) con 1.725, le ibride del gruppo Toyota con 1.458 e Dacia con 1.120.

Ma i due dati più interessanti sono, da un lato la caduta delle tedesche premium, con Bmw a -12% e Mercedes a -20% (tiene invece Audi) e,

dall'altro, l'ascesa appunto delle compatte asiatiche: Byd a +63%, passando da 222 a 361 veicoli immatricolati, Omoda addirittura quasi triplica da 99 a 286, Jaecoo da 94 a 152, Leap, con la economica T03 assemblata a Tychy, Polonia, cresce da 36 a 220.

Quasi tutte elettriche, inoltre, segno forse che la freddezza finora dimostrata dal mercato locale verso le nuove tecnologie è più dettata dal fattore prezzo che altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

III report

Aziende, Brescia nella top 5 nazionale con le grandi aree metropolitane

• La provincia è quinta in Italia per numero assoluto. Considerato il tasso di imprenditorialità deve accontentarsi del 21esimo posto

BRESCIA Nel Bresciano ci sono 87 aziende ogni mille abitanti. Un dato superiore alla media nazionale (80,6) e che porta la provincia ai piedi della «Top 20» italiana per «tasso di imprenditorialità», calcolato dall'Area Studi e ricerche di Cna su dati Istat. La provincia si conferma anche la prima media realtà, dopo le grandi aree, per numero di imprese sul territorio, arrivando in quinta posizione dopo Roma, Milano, Napoli e Torino, con oltre 109mila aziende e più di 465mila addetti. Nel complesso, i dati raccolti confermano che l'Italia rimane un Paese ad ele-

vata distribuzione territoriale non solo della popolazione, ma anche delle ditte.

L'analisi

Considerando le 14 realtà metropolitane italiane la quota complessiva delle imprese non va oltre il 38,1% del totale, mentre per gli addetti si raggiunge il 43,3%, diversamente da molti Paesi europei: dalla Francia e dalla Spagna, caratterizzate da importanti fenomeni di accentrimento metropolitano, ma anche dalla Germania che ha una struttura d'impresa meno molecolare di quella italiana. Per quanto riguarda la propensione imprenditoriale, calcolata come il numero di imprese ogni mille abitanti, in Italia l'ultimo dato Istat disponibile (2024) consente di calcolare in media 80,6 ditte attive a fronte di 1.000 abitanti. Per la Cna, «si tratta di un valore molto elevato (e lo è certamente nel contesto dei grandi Paesi europei), ma

quello che colpisce sono le spiccate differenze da una provincia all'altra».

Alle estremità del ranking si trovano Prato (112,4 aziende ogni mille abitanti) e il Sud Sardegna, che non raggiunge la metà del valore rilevato per Prato (53,4 ogni 1.000 residenti). Le prime province in graduatoria sono quasi tutte del Centro-Nord: al secondo posto c'è Milano, con 110,6 imprese per mille abitanti, seguita da Rimini, Firenze, Fermo, dalla Valle d'Aosta, Padova, Lucca, Macerata e Roma, che chiude le prime dieci posizioni. Brescia - come detto - è al 21esimo posto, con 87 aziende per mille abitanti. Il primato della provincia di Prato discende da una combinazione di fattori: un distretto tessile altamente frammentato e caratterizzato da numerosissime microimprese, una forte concentrazione di iniziative straniere, una elevata natalità imprenditoriale. «Più in

Il confronto

La forza della top-ten e il tasso di imprenditorialità

PROVINCIA	IMPRESE	ADDETTI	DIMENSIONE MEDIA
ROMA	389.246	1.716.017	4,4
MILANO	358.849	2.515.100	7
NAPOLI	206.971	6.88.019	3,3
TORINO	185.729	8.26.492	4,4
BRESCIA	109.644	465.734	4,2
FIRENZE	97.194	381.989	3,9
BOLOGNA	93.160	432.468	4,6
BARI	91.810	337.949	3,7
BERGAMO	90.864	430.352	4,7
PADOVA	87.476	348.867	4

PROVINCIA	IMPRESE PER 1.000 ABITANTI
PRATO	112,4
MILANO	110,6
RIMINI	105,5
FIRENZE	98,2
FERMO	95,5
VALLE D'AOSTA	94,3
PADOVA	93,9
LUCCA	93,9
MACERATA	93,1
ROMA	92,1
SAVONA	91,7
BOLOGNA	91,6
BOLZANO	91,5
ASCOLI PICENO	90,2
PESCARA	90
PESARO URBINO	88,9
PISTOIA	88
MASSA-CARRARA	87,8
CREMONA	87,4
PISA	87,3
BRESCIA	87

Fonte: elaborazioni Area Studi e Ricerche Cna su dati Istat - Anno 2024



Protagonista Brescia quinta in Italia per numero di imprese

generale, questa notevolissima variabilità territoriale è riconducibile a diversi elementi di natura socioeconomica, alcuni molto consolidati, altri di più recente affermazione - sottolinea il Centro Studi di Cna - le province del Centro-Nord, come Prato, Modena e Vicenza, beneficiano storicamente di un modello basato sul distretto industriale, dove l'elevata presenza di piccole e medie imprese collegate tra loro stimola e facilita la nascita di nuovi sub-fornitori e nuove attività, mentre quelle a forte trazione turistica registrano tassi elevati di aziende per abitante grazie alla proliferazione di micro-attività stagionali o di servizio». **R.e.**